

Montagna

RICONOSCIMENTI CERTIFICATO IL VALORE DELLE TERRE ALTE

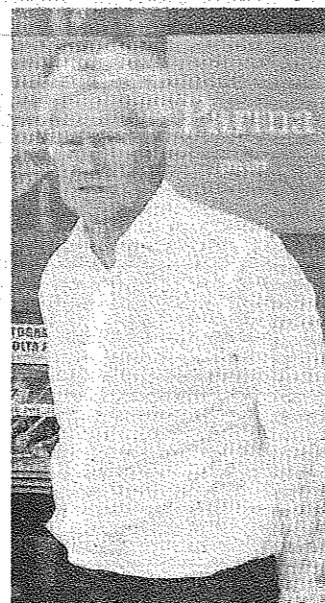
Il nostro Appennino incoronato «Riserva dell'Unesco»

Il presidente del Parco Giovanelli: «E' la forza per affrontare e vincere vecchie e nuove sfide»

Ilaria Moretti

La grande bellezza è sempre stata lì, davanti agli occhi di tutti. Mancava solo la consacrazione. Ci ha pensato l'Unesco, 6 mesi fa, a certificare il valore dell'Appennino Tosco Emiliano: è stato allora che le Terre alte sono diventate una delle 651 riserve Mab (Uomo e biosfera) individuate in 120 paesi del mondo.

Domenica scorsa a Bologna, in Cappella Farnese a Palazzo d'Accursio, si è svolta la cerimonia che ha suggellato l'ingresso della nostra montagna in questa rete di eccellenza: il governatore Stefano Bonaccini e Philippe Pypaert di Unesco Italia (in sala anche l'ex premier Romano Prodi, sindaci e rappresentanti dei portatori di interesse) hanno consegnato la pergamena ufficiale del riconoscimento al presidente del Parco nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano, Fausto Giovanelli. Già, perché il Parco nel percorso che ha portato al raggiungimento di questo traguardo ha avuto un ruolo da protagonista: è stato il promotore e il coordinatore di un sogno, diventato progetto e quindi realtà. Ma al suo fianco ci sono stati ministero dell'Ambiente, enti, istituzioni, associazioni, cittadini. Il risultato è che l'area Mab Unesco si estende ben oltre i confini del parco: con i suoi oltre 223 mila ettari, infatti, ha una superficie dieci volte più ampia. Trentotto i co-

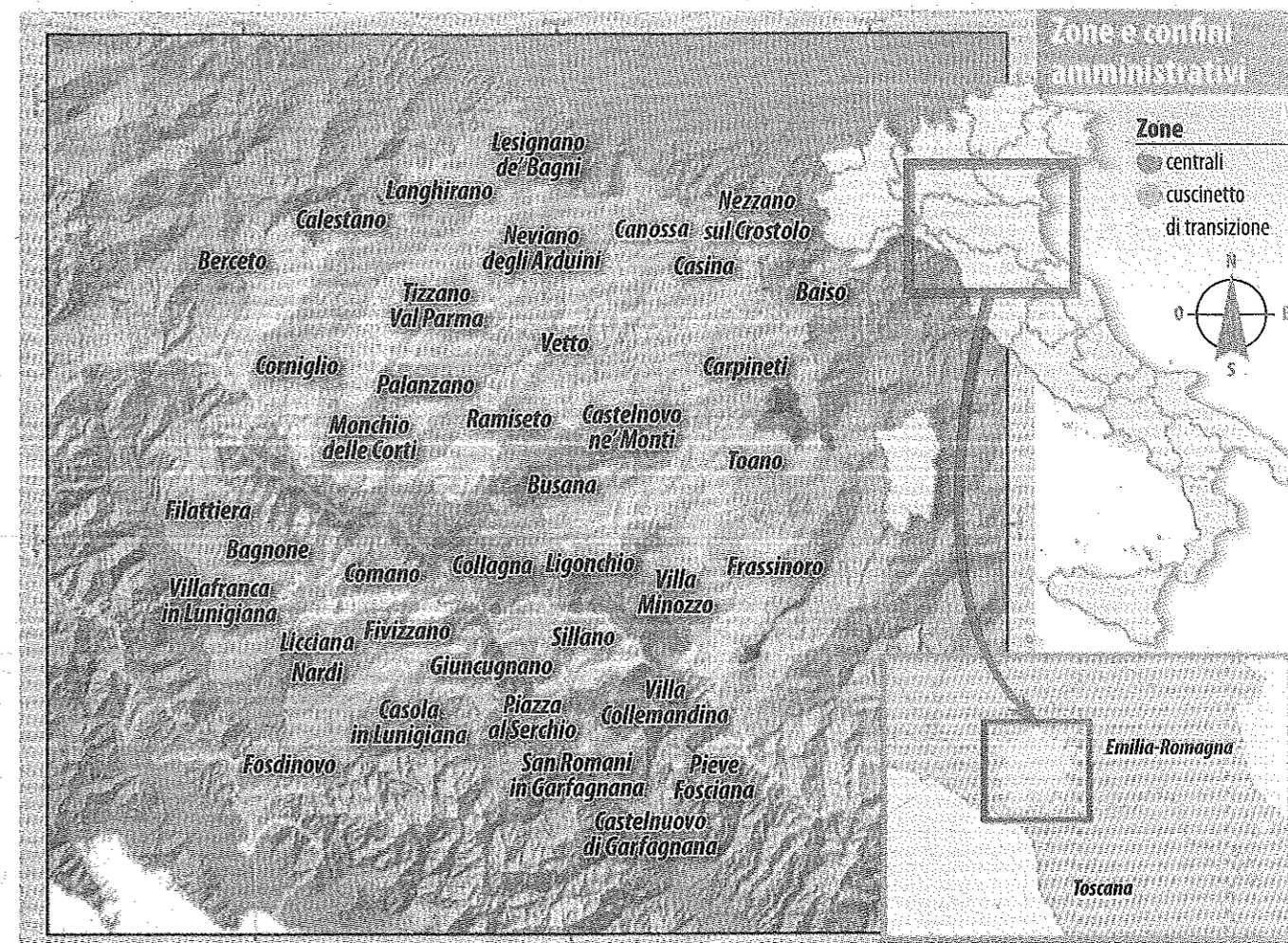


Presidente Fausto Giovanelli.

muni interessati, di cui nove nel Parmense, per un territorio che si sviluppa da Canossa a Fosdinovo, da Castelnuovo di Garfagnana a Langhirano. Sempre restando in tema di numeri, 64 sono le produzioni tipiche - tra dop, igp e tradizionali - che il territorio ha da offrire a testimonianza del variegato patrimonio culturale. L'impronta umana, infatti, è un altro punto fondamentale: il riconoscimento Unesco non è arrivato solo per la ricchezza ambientale, per la varietà di specie animali e vegetali,

ma anche per il rapporto equilibrato della gente d'Appennino con ciò che la circonda. La cultura si è fatta tradizione, la tradizione sapere e prodotti tipici che cambiano di chilometro in chilometro. Il risultato? Uno straordinario mosaico di grande bellezza, dove ogni tassello, per la sua particolarità, porta valore aggiunto. «Dall'Alpe si vede l'Universo, e forse anche Dio, ma dall'Appennino si vedono gli uomini, e si vede il mare», è un passaggio di una nota poesia dello scrittore Maurizio Maggiani: quasi un presagio, la constatazione di una caratteristica unica, poi premiata dall'Unesco. Oggi la sfida, come ricordato di recente dal direttore del Parco Giuseppe Vignali, si chiama internazionalizzazione: sia dei prodotti che del turismo, sfruttando al meglio il marchio «Mab». «Le ferite di decenni di sconfitte e di abbandono non sono cancellate - scrive in un editoriale sul sito del Parco, il presidente Giovanelli - : un territorio tormentato dalle frane e dal dissesto, con rete infrastrutturale viaria e web del tutto inadeguata, perdita grave di risorse umane, tentazione di omologazione e rassegnazione. Tutto questo c'è ancora. Ma c'è anche, con Mab Unesco, l'autorevole riconosciuta messa in campo di una forza e di un approccio nuovo per affrontare e vincere le vecchie e nuove sfide dell'Appennino, che può farcela». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il territorio

Nove comuni nel Parmense

38 sono i comuni emiliani e toscani il cui territorio rientra tutto, o in parte, nei confini dell'area Mab. 9 sono in provincia di Parma: Berceo, Calestano, Corniglio, Langhirano, Lesignano, Monchio, Neviano, Palanzano e Tizzano. 13 sono nel Reggiano: Baiso, Busana, Canossa, Carpineti, Casina, Castelnuovo Nè Monti, Collagna, Ligonchio, Ramiseto, Toano, Vetto, Vezzano sul Crostolo, Villa Minozzo. Altri 8 si trovano in provincia di Massa Carrara: Bagnone, Casola in Lunigiana, Comano, Filattiera, Fivizzano, Fosdinovo, Licciana Nardi e Villa Franca in Lunigiana. 7 sono in provincia di Lucca: Castelnuovo

di Garfagnana, Giuncugnano, Piazza al Serchio, Pieve Fosciana, San Romano in Garfagnana, Sillano, Villa Collemandina. Uno solo nel Modenese: Frassinoro. L'area Mab è divisa in 3 zone: zone centrali (core), dove l'obiettivo è la conservazione degli ecosistemi sono destinate alla ricerca scientifica; zone cuscinetto (buffer) vicine alle zone centrali, dove si sperimentano metodi di gestione delle risorse rispettosi dei processi naturali; zone di transizione (transition), dove si svolgono attività economiche per il miglioramento del benessere delle comunità. ♦ I.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CERIMONIA A BOLOGNA



Brindisi con il vino di Monchio

«Abbiamo un tesoro, sta a noi ora valorizzarlo», così commenta Mauro Massa della giunta esecutiva del Parco Nazionale, presente alla cerimonia a Bologna, che ha ufficializzato l'area Mab, dove si è brindato con lo Chardonnay Tenuta Campo Grande metodo classico prodotto a Monchio in un vigneto a 800 metri.